

Un capoluogo ripulito solo per l'occasione si appresta a ricevere Giovanni Paolo II

# Il Pontefice a Palermo. Incoraggerà la Chiesa del cardinale Pappalardo?

Conferenza stampa nell'Arcivescovado - È il primo Papa dell'era moderna che sbarca nell'isola - La visita nel Belice e gli incontri in programma con i lavoratori, i sacerdoti, gli intellettuali, i giovani

Dal nostro inviato

PALERMO — «Giovanni Paolo II non viene in Sicilia per incontrare qualche conte o re normanno, come è avvenuto nei secoli passati con altri papi arrivati nell'isola solo di passaggio. Viene come capo della Chiesa per incoraggiare nell'opera di rinnovamento morale e sociale che abbiamo intrapreso».

PALERMO — L'attesa è grande: inserti speciali dei due giornali cittadini. Una gigantografia con l'immagine di Wojtyla in 180 pannelli, che il vento minaccia di squinternare, domina Palermo dal Monte Pellegrino. Le previsioni sulle Sicilia sabato e domenica, temperatura 14°. Così uno dei ammiratori molto laici e concreti prodotti della visita del Papa nell'isola —

Urbanò VI che sbarcò nel 1385 a Messina come tappa di un lungo viaggio verso la libertà nella tempesta del grande scisma d'occidente. Fu scortato da dieci galere da Balà Messina. Dopo sei secoli, durante i quali i rapporti fra la sede apostolica e la chiesa siciliana non furono sempre facili, arriva stamane alle 8 all'aeroporto di Punta Raisi Giovanni Paolo II. Anche sotto questo profilo la visita del papa è un processo di rinascita dell'isola fra il primo e il quattordicesimo secolo. L'ultimo fu

Vi è perciò una grande attesa per quello che Papa Wojtyla dirà non solo in relazione alla mafia, già da lui condannata con fermezza ricevendo vescovi siciliani l'11 dicembre dello scorso anno. Nel condannare allora la mafia come «fenomeno aberrante» parlò di essa come di una mentalità o struttura cosiddetta mafiosa che crea, a vari livelli e con diverse manifestazioni, misfatti deleteri per il buon senso stesso della Sicilia e della sua gente, una mentalità deviata e deviante che pretende di fare a meno della legge e di poterla impunemente violare. Un giudizio, questo, dal quale difficilmente Papa Wojtyla potrà tornare indietro anche perché nell'ultimo anno so-

no state molte le prese di posizione di parroci, di teologi, delle associazioni cattoliche (Acli, Azione Cattolica, A.G.E.S.C.I., Movimento Città per l'Uomo, F.U.C.I.) e della intera conferenza episcopale siciliana. Ecco perché vi è attesa per come il Papa incoraggerà, stimolerà la chiesa e tutto il mondo cattolico a camminare per la strada tracciata dal cardinale Pappalardo, la quarta nella conferenza stampa ha insistito nel dire che ciò che conta oggi è la parte propositiva per andare avanti.

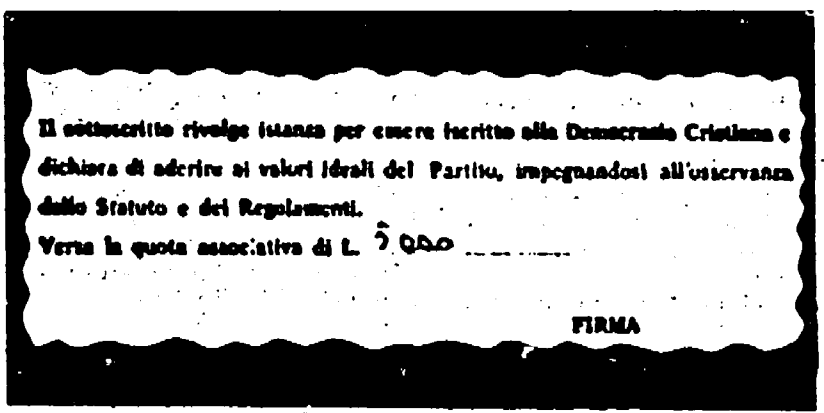
generale Dalla Chiesa e di sua moglie Emanuela? Uno dei momenti più alti sicuramente nella denuncia del fenomeno mafioso è la responsabilità anche di una classe politica che non ha voluto staccarlo. «La visita del Papa — ha affermato — ci serve come riarmo morale per affrontare i problemi che abbiamo di fronte e che non riguardano solo i siciliani ma tutto il nostro paese». Con le sue stesse parole il cardinale Pappalardo ha voluto evitare le facili strumentalizzazioni. A chi poi gli ha risposto che il Comune affrontate per la venuta del Papa grasse spese del pubblico denaro, il cardinale ha detto che il Comune, ripulendo la città (sistemazione di alcune strade, illuminazione, servizi) e rendendo agibile l'ippodromo, ha fatto cose che forse avrebbe fatto fra dieci anni. «Sono state perciò spese produttive», ha rilevato con sottile ironia.

Alceste Santini

Ad Asolo nel bianco Veneto

# Iscritti alla DC purché defunti Ma niente tessera ai vivi, se di diversa corrente

Il sindaco al centro del «caso» - Ma c'è dell'altro: inchiesta per abusi edilizi



Ecco uno dei 110 inutili versamenti che la DC di Asolo ha perfino rimborsato pur di non iscriverne oppositori interni del sindaco

Dal nostro inviato

ASOLO (Treviso) — È stato Enzo Bearzot, il ct dell'«Italia mondiale», a sollevare — del tutto involontariamente — il «caso» che oggi scuote questo bianchissimo pezzo del bianco Veneto. Da una disputa attorno «l'opportunità» o meno di ospitare — auspice, in veste di «sponsor», una locale fabbrica di scarpe — la solita festa nazionale-pubblicitaria in onore degli azzurri, è venuta infatti alla luce una bella «storia democristiana» con tanto di tessere false e probabili code giudiziarie per speculazioni edilizie.

sta, alcuni dei vivi — talora, pare, già iscritti al Pci o al Psi — hanno sdegnosamente respinto l'«inatteso regalo». In un'altra frazione del paese, per contro, l'iscrizione viene tenacemente rifiutata ad un ampio popolo di vivi che insistente ne fa richiesta. Si tratta di 110 cittadini di contadini, popolo democristiano d'antica e sicura fede; tutta gente dall'onorabilità immacolata, ma con un imperdonabile difetto: sono fedelissimi di Zamparoni.

Il sindaco di Asolo, Angelo Zamparoni, decide — per il buon nome di Asolo e delle sue scarpe — di non iscriverne agli azzurri. Il vicesindaco Attilio Zamparoni — eletto come indipendente e presto rivelatosi eccessivamente tale — si oppone. Zamparoni, da buon democristiano, risolve la questione in grande spirito di liberalità e tolleranza, semplicemente togliendo la delega a Zamparoni. È a questo punto che, dimenticati Bearzot e gli azzurri, scoppia il caso. Federico Dussin, democristiano di ferro, si decide a denunciare pubblicamente gli strani metodi di reclutamento al partito adottati ad Asolo dal sindaco Zamparoni, e da lui sbrigliatamente definiti «mercato delle tessere».

Questo denuncia Dussin, e ovviamente Zamparoni — uomo del doroteo Carlo Bernini, presidente della Giunta regionale veneta, altrimenti detto «il vero sindaco di Asolo» — seccamente smentisce ogni cosa. Saranno ora gli organismi di controllo del partito a decidere chi ha ragione.

«Stiamo lavorando su una sconfitta del sindaco di classe arriva più tardi, nel 1961-62, con l'arrivo di migliaia di nuovi assunti. Eppure anche qui «non sempre la storia democristiana» della fabbrica trova la «terza bruciata». Una certa attività di direzione politica non viene spazzata via, anche all'Ercole Marelli. Dove la Pim perde la maggioranza, si è sempre mantenuta molto tempo prima che in altre aziende.

In poche parole: c'è ad Asolo una frazione — Pagnana per l'esattezza — dove la tessera è data anche a persone ampiamente defunte, tramite una distribuzione postale «a pioggia». Un po' troppo evidente, anche per un paese dove la forza elettorale della DC sfiora l'80%. Sicché, se dai morti non è venuta alcuna prote-

Roberto Bolis

Si costituisce ex sindaco dc di Bagheria per la truffa alla CEE

PALERMO — Si è costituito ieri nel carcere dell'Ucciardone, l'imprenditore Michelangelo Alele di 51 anni, ex sindaco dc di Bagheria, ricercato su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica Alberto Di Pisa per una truffa di alcuni miliardi ai danni della CEE. Il provvedimento del magistrato palermitano riguarda anche due funzionari dell'Ice (Istituto commercio con l'estero) Eugenio Di Camillo e Filiberto Cardarelli, Giacomo Cinà ragioniere di una azienda agrumaria, gli esportatori di agrumi Giovanni Facca, ed i presunti mafiosi Michele e Salvatore Greco. Gli esportatori di agrumi attraverso l'Ice avrebbero ottenuto cospicui finanziamenti dalla CEE simulando la distruzione di consistenti partite di agrumi che invece venivano vendute.

Sequestrati i macchinari del «Giornale del Sud»

CATANIA — Gli impianti tipografici del «Giornale del Sud», quotidiano catanese, sono stati sequestrati dalla Macchinaria della ditta milanese che gli esportatori di agrumi Giovanni Facca, ed i presunti mafiosi Michele e Salvatore Greco. Gli esportatori di agrumi attraverso l'Ice avrebbero ottenuto cospicui finanziamenti dalla CEE simulando la distruzione di consistenti partite di agrumi che invece venivano vendute.

Si iscrivono al Pci 11 dirigenti e militanti del PdUP campano

NAPOLI — Un gruppo di undici dirigenti e militanti del PdUP di Napoli e della Campania hanno aderito al Pci. Tra di essi l'ex segretario provinciale Ennio La Rana, Felice Zinno, ex membro del comitato centrale del PdUP, e tre ex membri del direttivo regionale di quel partito. In una nota gli undici compagni spiegano la loro adesione al Pci affermando che «vi è oggi una grande novità politica da considerare: l'elaborazione e lo sviluppo nel Partito comunista italiano di una terza via di transizione al socialismo e al comunismo e la proposta politica di alternativa alla Dc».

Tre le vittime del crollo per la fuga di gas a Roma

ROMA — Sono tre le vittime del crollo della palazzina, distrutta da una fuga di gas, l'altra sera, in via del Pigneto al Prenestino. Oltre ai corpi di due giovani passanti, Maria Grazia Laddo e Angelo Calabrese (entrambi di 23 anni), nel corso dell'altra notte i vigili del fuoco hanno estratto dalle macerie il cadavere di una donna, Elisabetta Ubaldo 24 anni, l'unica tra gli inquilini dello stabile che si trovava in casa al momento della tragedia.

«Precisione alla precisione» della didascalia di una foto

ROMA — Dal direttore dell'ANSA, Sergio Lepri, riceviamo: «Potrei fare un «errata corrigé» al vostro «errata corrigé» di oggi? Grazie. In neretto, infatti, «L'Unità» scrive: «Nella didascalia ANSA che accompagna la foto sull'alluvione a Finale Emilia, pubblicata ieri a pagina 3, è stato scritto erroneamente che era stata aperta artificialmente una falla nell'argine del fiume Panaro». In realtà, come potrà vedere dalla copia qui unita, la didascalia dell'ANSA diceva che la falla era stata aperta artificialmente nell'argine di un canale».

Il Partito

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 24 novembre alle ore 17. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 24 novembre.

Manifestazioni

OGGI — L. Barca, Genova; A. Bassolino, Caserta; A. Boldrin, Vicenza; U. Fecchioli, Catania; A. Seroni, Napoli; S. Andriani, Bari; G. Calce, Genzano di Lucania (PT); A. Castelli, Campobasso; G. D'Alena, Pisa; G. Di Marino, Roma; G. Freduzzi, Pistoia (LI); P. Gamboloto, Mondoffo (PS); G. Labate, Genova; L. Perini, Pistoia (LI); A. Rubbi, Palestrina (Roma); R. Triva, Cagliari.

Inaugurato a Milano

# Archivio della Fiom, una storia che diventa «ufficiale»

Tutto il materiale prodotto dai metalmeccanici dal '47 ad oggi



Inizio del secolo, interno della Pirelli Bicocca

MILANO — Giornata importante, oggi, per la storia del sindacato. Si apre infatti ufficialmente — presenziato dal segretario della Fiom, sulla scia delle speranze, già avanzate, dell'Istituto milanese per la storia della Resistenza e del movimento operaio (con un importante richiamo sul quale sta lavorando uno stuolo di ricercatori per ricostruire la storia dei consigli di gestione), e del Archivio storico della Camera del lavoro, costituito nel '76.

L'archivio Fiom, conservato e curato personalmente da Liliana Gatti, che ha lavorato a stretto contatto con i dirigenti di categoria per oltre un quarto di secolo, esce da una sorta di semi-clandestinità, perché un vero e proprio archivio, ordinato e sezionato, riconosciuto per decreto dalla sovrintendenza, con tanto di statuto e di archivistica a tempo pieno (Angela Gandolfi), finora non c'era.

Sugli Anni Cinquanta e Sessanta c'è infatti molta letteratura politica, ma ancora una scarsa ricerca organizzata e sistematica. La difficoltà di risalire alle fonti, di reperire documenti, sia sindacali che aziendali. Milano ciononostante è considerata una fucina per la ricerca su quel periodo. Ci sono almeno una decina di enti o istituti storici, molti dei quali di emanazione sindacale, che da tempo battono il campo con risultati di rilievo. Ora si aggiunge il prezioso patrimonio della Fiom, c'è tutto, o quasi, ciò che è stato prodotto dall'organizzazione dei metalmeccanici dal 1947 ad oggi, dai documenti congressuali, alle lettere ai volantini, alle lettere delle aziende che comunicano licenziamenti, alle sentenze nelle cause di lavoro.

Le grandi lotte per i contratti e delle vertenze storiche della Milano operaia: la Borletti nel 1962, la Magneti Marelli nel 1968, le Breda. Il tutto è sistemato in una grande sala al secondo piano nel palazzo della Cgil, in pieno centro città, in omaggio al dettato cardine della legge tripartita, la «voce» è ancora viva e vegeta come nel caso della Fiom.

«Siamo lavorando su una sconfitta del sindaco di classe arriva più tardi, nel 1961-62, con l'arrivo di migliaia di nuovi assunti. Eppure anche qui «non sempre la storia democristiana» della fabbrica trova la «terza bruciata». Una certa attività di direzione politica non viene spazzata via, anche all'Ercole Marelli. Dove la Pim perde la maggioranza, si è sempre mantenuta molto tempo prima che in altre aziende.

«Siamo lavorando su una sconfitta del sindaco di classe arriva più tardi, nel 1961-62, con l'arrivo di migliaia di nuovi assunti. Eppure anche qui «non sempre la storia democristiana» della fabbrica trova la «terza bruciata». Una certa attività di direzione politica non viene spazzata via, anche all'Ercole Marelli. Dove la Pim perde la maggioranza, si è sempre mantenuta molto tempo prima che in altre aziende.

A. Pollio Salimbeni

Rebibbia: drammatiche testimonianze di reclusi e agenti in onda lunedì

# Quando la TV «gira» dentro un carcere

ROMA — «Sì, qui è tutta un'altra cosa. Il qui è la Sezione penale del carcere di Rebibbia, sfiora all'occhietto di tutto il sistema carcerario italiano. E qui è stato messo in scena, in primavera — dagli stessi carcerati — Sorveglianza speciale di Jean Genet (regia Marco Gagliardo) notissima, poi, per tre sere, al Festival di Spoleto. In quell'occasione il collettivo di tecnici e giornalisti di Cronaca realizzò un servizio che andrà in onda lunedì 22, alle 21.30, sulla seconda rete. Titolo: «Rebibbia» - via Bartolomeo Longo 72».

Dello spettacolo teatrale si vedono solo poche immagini, quello che Cronaca ha saputo con coraggio tirar fuori è altro: è la condizione della vita in carcere non solo dei detenuti, ma delle stesse guardie carcerarie.

«Questi detenuti non rinunciano, perché detenuti, ad essere uomini. «Stare in galera — dice uno di loro — vuol dire essere giudicati 24 ore al giorno; significa non vedere la gente, non vedere la primavera, non vedere la propria donna o, per un carcerato, il proprio uomo. E questo è peggio che digiunare...».

«E gli agenti: «Due soli giorni di riposo al mese, anche 40 giorni senza un permesso, in galera ci siamo anche noi. Sono cose che in parte si san-

ma la violenza si riproduce. Dice un agente: arrivati all'Asinara. Dopo un po' chiesi un permesso. Il direttore mi disse: prima di quattro mesi non è possibile, poi venne il mare grosso e prima di lasciare l'isola passarono sei mesi... Lo scarto tra la norma e la pratica mette sullo stesso piano detenuti e agenti di custodia. Serviva questo servizio di Cronaca a riproporre il problema? Non è un caso che ad esso seguita, la sera stessa, dopo il telegiornale, un dibattito con i responsabili della direzione generale degli istituti di prevenzione e pena e politici.

Non possiamo chiudere questa nota di cronaca senza dire che alla proiezione in anteprima per giornalisti e addetti ai lavori abbiamo incontrato due ragazzi che presentavano lo spettacolo e che avevano allora incontrato all'interno di Rebibbia: Mimmo e Pietro sono usciti con la «condizionale» e sottoposti, quindi, a certe limitazioni. Ma mentre Mimmo ha trovato lavoro, Pietro, 23 anni, è in cerca di un'occupazione. «Vivo con mia sorella e mio cognato, sono orfano e loro non hanno figli, mi coccolano, sono molto buoni con me. Ma devo trovare un lavoro, devo...».

Mirella Accorciamezza

Gli «Amici della terra» lanciano le loro liste

ROMA — Rosa Filippini, ventott'anni, presidente dell'associazione «Amici della terra», sarà la coordinatrice del «Movimento verde» che ha in programma di presentare «liste ecologiste» alle prossime elezioni amministrative. L'iniziativa presiede dagli «Amici della terra», di sollecitare un incontro di lavoro con Italia Nostra, WWF, Lega Ambiente, Arci, D.P., PdUP, Partito Radicale, è stata presentata ieri alla stampa. «I tempi politici non lasciano spazi a dubbi o approfondimenti tecnici — ha sostenuto la Filippini — ma esigono decisioni operative. La sordità dei partiti

tradizionali nei confronti dei problemi dell'ambiente — impone che ci si muova subito per una presenza elettorale degli ecologisti. Agli interlocutori viene dunque proposto un impegno comune per presentare alle amministrative «liste verdi» indipendenti dai partiti. Per gli «Amici della terra» l'ecologia non è un lusso, bensì un impegno fondamentale per qualsiasi rinnovamento della società, c'è una «grossa potenzialità politica» da esprimere appunto con liste verdi o «municipali». I verdi italiani hanno detto di avere intenzione di «rubare voti» a tutti, e di pescare nelle schede bianche.

Piccoli mostri per grandi paure
PACE E ARRETRATI
ogni settimana in edicola
dal 26 Novembre